ANNO I.° Domenica 9 luglio 1865 N.° 2

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* in Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato sol. 4.

L'ARTIERE UDINESE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi in Piazza Contarena, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Il Popolo nel secolo nostro.

È vanto speciale del nostro secolo lo aversi presa cura dell'istruzione del popolo. I passati secoli, su tale argomento, operarono poco, chè le politiche e sociali condizioni vi si opponevano. Oggi, per contrario, queste sono propizie all'istruzione del popolo.

I filantropi (oh benedetti, se sinceri e operosi!) precedettero con lamentazioni e desiderii l'azione dei Governi. Poi sorgiunsero i Governi a oltrepassare forse con i loro pii desiderii e con provvide leggi l'aspettativa dei filantropi.

Così la si pensa oggi, o cari amici, tanto a Parigi che a Londra, tanto a Vienna che a Berlino, a Firenze, a Napoli, e ovunque. Ogni sperabile immegliamento delle Nazioni lo si attende dall'istruzione; per essa le plebi hanno ormai la coscienza di appartenere all'umanità.

Misera la condizione dell'uomo privo d'istruzione! Per lui il mondo è un mistero; cammina sulla terra, ma ignora la meta; è attorniato da oggetti, di cui non sa concepire la bellezza; è un automa. Anche i piaceri della vita materiale gli riescono meno intensi e giocondi.

Per contrario, l'uomo un po' istruito conosce perchè è venuto a questo mondo; conosce la terra che gli fu destinata a dimora dalla Provvidenza; compartecipa efficacemente al secolare lavoro de' suoi fratelli; sente le gioie del pensiero e del cuore. Non è più un automa; è un ente ragionevole e volente.

Dunque i filosofi e i governanti hanno fatto il massimo de' benefici al nostro secolo col promuovere con ogni mezzo l'istruzione delle plebi tanto nelle città che nelle campagne; e loro voi dovete, o cari amici, un pochino di gratitudine.

Non passa settimana, non passa giorno che qualcosa non si faccia, o si progetti di fare per voi. In ciò solo si accordano tutti i Governi, e non unicamente d'Europa. La guerra contro la violenza ha finito con la vittoria degli amici dei Popoli. Scuole, libri, giornali, esperimenti, esposizioni, premj, tutto è indirizzato a vantaggio degli Stati, i quali abbisognano di avere sudditi al più possibile contenti. Il vecchio sistema dell'abbiezione dei più per provvedere ai tripudi di pochi è caduto per sempre, e l'istruzione diede ad esso l'ultimo colpo.

Ma, se il popolo nel nostro secolo è tenuto nel conto che merita, e se tante sono le cure pel di lui bene; l'avverarsi di questo bene deriva dalla cooperazione sua. I mezzi d'istruzione sono quasi ovunque gli stessi; ma non ovunque identici i frutti. Questi diversificano secondo il carattere vario e la varia attività dei Popoli.

La Storia e la Statistica (scienze sorelle) fanno grande onore al carattere della Nazione che parla la lingua del *sì*. Gli Italiani, ci vanno ripetendo, sono svegliati d'ingegno e vivaci, posseggono il genio di tutte le arti, e squisitezza di sentimento, e loro si devono le più importanti invenzioni e scoperte. Tutto ciò è vero, e torna a nostra lode. Ma le lodi non devono conciliare il sonno, quasichè il cômpito fosse compiuto. L'ozio di alcuni anni può essere dannoso, poichè le altre Nazioni ci supererebbero di gran lunga. Il che non si deve considerare già con invidia maligna, bensì quale impulso al lavoro per non restar indietro nell'universale gara del bene.

In questa gara avverrà certo che qualcuno sia più fortunato e vittorioso; ma gli sforzi fatti per essa, gioveranno a un grande progresso.

Oh quant'è sublime questa lavoreria della terra, ove a ciaschedun Popolo come a ciascuno individuo spetta una parte di lavoro,

e dove l'opera d'ognuno è mirabilmente diretta a vantaggio di tutti!

Ma l'istruzione può agevolare questa opera, e centuplicarne i frutti. E un popolo che sa di appartenere al secolo decimonono, dee mostrarsi degno della sua odierna posizione nel mondo col non negligere alcun di quei mezzi che a lui si offrono per istruirsi. In ciò sta il suo avvenire.

LE CASSE DI RISPARMIO

UN PO' DI STORIA.

Eccomi adunque a riprendere il filo del discorso interrotto domenica scorsa.

La Cassa di risparmio è una istituzione che, messa a raffronto coll' età venerabile di parecchie altre, si può porre nel novero delle moderne. Gli antichi, a quanto pare, non la conobbero, o per lo meno non la conobbero tale quale noi la intendiamo. Essa era destinata a sorgere e a prosperare quando le classi più povere e più oppresse delle altre cominciarono a comprendere che la loro emancipazione e il miglioramento della loro sorte, dipendeva solamente dallo sviluppo di quelle virtù innate ch' esse pur sentivano di possedere e che dovevano col tempo distruggere le ingiuste ineguaglianze onde era affettato e per così dire spezzato in cento parti quell' ente uno ed omogeneo che è l' Umanità.

Il risparmio era uno dei mezzi che potevano condurre a questo felice risultamento; ed esso divenne una istituzione quando tutti ne compresero l' alto carattere morale, la materiale utilità, ed il principio di associazione, la molla dei progressi del nostro tempo, che stava nel medesimo racchiuso.

La prima Cassa di risparmio fu fondata in Amburgo nel 1778, ed a questa tenne dietro poco dopo un' altra in Isvizzera. Ma la Nazione che doveva primeggiare per questo genere di istituzioni si fu l' Inghilterra. Il pauperismo, che fu sempre la peggior piaga di quel paese, aveva da un pezzo attirata l' attenzione degli economisti e promossi studi e progetti tendenti a metterci un riparo; ma quello che non era giunto a ottenere l' ingegno de' più grandi cultori delle scienze economiche, arrivò ad ottenerlo la illuminata e squisita pietà d' una donna, la Wakefield, che fondando la prima Cassa di risparmio per i fanciulli nel 1798, gettava le basi d' un' istituto destinato a concorrere anch' esso alla grandezza della vecchia Albione [1]).

Io non vi starò a dire dei modi pei quali le Casse di risparmio raggiunsero in Inghilterra uno sviluppo, ad apprezzare il quale vi basti il sapere ch' esse possiedono, adesso che vi discorro un capitale complessivo di 843 milioni di lire. Mi limiterò solo a notare che esse sono use di affidare allo Stato i loro capitali; che questo paga loro annualmente il $3\,^1/_4$ per cento sulle somme imprestategli; e che le casse contribuiscono ai deponenti il $3\,^1/_{24}$ per cento sopra la somma deposta da ciascheduno, trattenendosi il di più importato dalla differenza che passa fra l' interesse scosso dall' Erario e quello sborsato ai deponenti, per sopperire alle spese dell' amministrazione.

Lo Stato, anche nell' idea di inspirare ai privati una maggior fiducia, aveva voluto anni sono tentare una prova che, se fosse riuscita per davvero, sarebbe stata il più luminoso attestato della moralità delle classi lavoratrici dell' Inghilterra, ma avrebbe senza dubbio ridotto l' erario a termini tali da cui la sola abilità di Gladstone (che, caso mai l' ignoraste — e non sarebbe un gran male — è attualmente ministro delle finanze inglesi) sarebbe stata bastevole a farlo uscir fuori.

Ecco cosa ha detto lo Stato a chi deponeva alle Casse di risparmio del Regno i propri civanzi: « Chi di voi è capace di continuare per dieci anni, — dai venti ai trenta, — a deporre senza interruzione sei franchi al mese, giunto che sarà ai sessant' anni avrà una pensione annua di seicento franchi a mio carico esclusivo. »

Non mancarono quelli che vedevano in cosifatta promessa la rovina delle finanze inglesi e ~~che~~ quindi insistevano per il suo ritiro; ma il fatto venne a provare che il loro timore aveva preso a punto di partenza una ipotesi tanto desiderabile quanto poco verosimile. La statistica diffatti dimostra chiaramente che la

1) È un nome, il cui uso appartiene quasi esclusivamente ai poeti; ma m' è scappato e non mi sento di cancellarlo. Anzi colgo l' occasione per dirvi ch' esso deriva da questo: che l' Inghilterra vista da lungi ci apparisce poco meno che candida; onde traducendo il candida in *alba* che è parola latina equivalente, se n' è fatto il vocabolo Albione. Queste e altre più cose si trovano nel recente libro di Timbs: *Cognizioni utili e poco note*, libro che — trattandosi anche di una sola liretta — fareste bene a comperarvi.

durata dei depositi non eccede quasi mai la media di tre anni; e questa media riusciva tanto più difficilmente sormontabile nel caso che vi narro, in quanto che l'età stabilita dalla legge era quella appunto che meno delle altre si distingue per costanza e per attitudine a perseverare in una cosa; anche senza tener conto dell'altro fatto che, ammesse le debite eccezioni, i guadagni un po' più larghi e la conseguente probabilità di sparagnare, cominciano o quasi nell'epoca in cui stava per terminare il periodo stabilito alla serie decennale dei depositi.

D'altra parte è a considerarsi che — riguardo alle persone la cui arte o il cui mestiere cominciano per tempo a compensare chi li esercita — il Governo inglese aveva tentato con quel provvedimento di sviluppare nelle stesse uno spirito di intelligente economia ed una fermezza di propositi che sono due fra gli elementi principali ond'è costituito l'ottimo cittadino. E per questo egli merita la lode di quanti credono che i Governi non sono fatti solamente per provvedere alla materiale difesa della sudditanza; ma ed anche per fornir alla medesima i mezzi più atti a migliorarsi moralmente a sviluppare le doti più nobili del cuore e della mente, a concepire infine quel rispetto verso sè medesima che ingenera il rispetto verso gli altri.

Ho detto poco fa che se la prova tentata dal Governo inglese fosse riuscita pienamente, le sue finanze avrebbero dato un nuovo tuffo nel mar di debiti su cui navigano; ma badate a non annettere a queste parole un significato più ampio di quello ch' esse posseddono in realtà. Il tesoro pubblico sarebbe stato senza dubbio aggravato per il momento da un nuovo titolo di passività; ma dal momento che le condizioni del tesoro dipendono da quelle della ricchezza pubblica e che questa avrebbe finito col trarre un immenso avvantaggio dalla riuscita dell'esperimento stesso, è evidente che quell'aggravio sarebbe stato compensato ad esuberanza e che si avrebbe finito col rallegrarsi del discapito momentaneo.

E su questo proposito ritenete pure per certo — giacchè mi capita il destro ve lo voglio rammemorare — che tanto nei pubblici quanto nei riguardi privati, il maggior tornaconto non ista nel non spendere, ma nello spendere bene, guardando anche all'avvenire e schivando di chiudersi in quel guscio di tartaruga che è l'egoismo — il quale poi alle volte nel mentre crede di far sempre il suo maggior utile, si trova danneggiato dalla gretteria stessa che lo caratterizza.

Adesso mi accorgo di aver abbandonato la strada maestra e di essermi posto a trottare per una stradicinola di sbiado che va essa pure a riuscirvi, ma che slunga alquanto il viaggio. La ventura domenica mi rimetterò sulla via principale; o, in altri termini, riprenderò l'argomento essenziale, lasciando in disparte, quanto sarà conciliabile con la mia consuetudine, quegli accessorî che pur lo riguardano per qualche lato.

PROVERBJ

Chi visita nelle nozze e non nell'infermità, non è amico in verità.

Amicizia è santo nome; e, dopo la famiglia, è il primo anello morale della società. Questo dolce affetto è gioia nella vita tanto degli uomini agiati e colti, quanto delle classi più umili; anzi non di rado è più intenso nelle seconde che nei primi. Almeno i doveri dell'amicizia sono più sacri a chi vive vita semplice e onoratamente operosa. I quali doveri secondo un modo di dire degli Italiani si potrebbero così compendiare: onora l'amico tuo in presenza, lodalo in assenza, ajutalo nei bisogni. Quest'ultimo precetto, se adempiuto, è la prova più schietta di una vera amicizia. Pur troppo di alcuni che si dichiarano amici, potrebbesi ripetere l'altro proverbio:

Amici da starnuti,
Il più che tu ne cavi è un, Dio t'ajuti.

Ma v'hanno anche di quelli che non s'appagano a visitare l'amico nel giorno delle nozze, bensì lo visitano anche nel giorno della sventura. Amate questi ultimi, e non solo pel bene che potete aspettarvene, ma eziandio perchè avete la prova del loro cuore.

L' Artiere
agli Artieri.

Chi non farebbe cera allegra ad un Periodico, il quale si propone a scopo de' suoi scritti gl'interessi morali e materiali di tal classe della società, qual è quella degli artieri? Solo gli oscurantisti, che vuol dire que' tali che vorrebbero la massa degli uomini un branco di stupide pecore, onde menarle pel naso a loro piacere; solo questi forse ci troverebbero a ridire e forse ci farebbero il brutto muso. Ma grazie al cielo questi guffacci, che intendono a far loro prò dalle tenebre, oggi non sono molti. Per contrario, senza parlare delle grandi capitali, come Londra e Parigi, anche nelle piccole cittadelle, sul taglio della

durata dei depositi non eccede quasi mai la media di tre anni; e questa media riusciva tanto più difficilmente sormontabile nel caso che vi narro, in quanto che l'età stabilita dalla legge era quella appunto che meno delle altre si distingue per costanza e per attitudine a perseverare in una cosa; anche senza tener conto dell'altro fatto che, ammesse le debite eccezioni, i guadagni un po' più larghi e la conseguente probabilità di sparagnare, cominciano o quasi nell'epoca in cui stava per terminare il periodo stabilito alla serie decennale dei depositi.

D'altra parte è a considerarsi che — riguardo alle persone la cui arte o il cui mestiere cominciano per tempo a compensare chi li esercita — il Governo inglese aveva tentato con quel provvedimento di sviluppare nelle stesse uno spirito di intelligente economia ed una fermezza di propositi che sono due fra gli elementi principali ond'è costituito l'ottimo cittadino. E per questo egli merita la lode di quanti credono che i Governi non sono fatti solamente per provvedere alla materiale difesa della sudditanza; ma ed anche per fornir alla medesima i mezzi più atti a migliorarsi moralmente a sviluppare le doti più nobili del cuore e della mente, a concepire infine quel rispetto verso sè medesima che ingenera il rispetto verso gli altri.

Ho detto poco fa che se la prova tentata dal Governo inglese fosse riuscita pienamente, le sue finanze avrebbero dato un nuovo tuffo nel mar di debiti su cui navigano; ma badate a non annettere a queste parole un significato più ampio di quello ch'esse posseggono in realtà. Il tesoro pubblico sarebbe stato senza dubbio aggravato per il momento da un nuovo titolo di passività; ma dal momento che le condizioni del tesoro dipendono da quelle della ricchezza pubblica e che questa avrebbe finito col trarre un immenso avvantaggio dalla riuscita dell'esperimento stesso, è evidente che quell'aggravio sarebbe stato compensato ad esuberanza e che si avrebbe finito col rallegrarsi del discapito momentaneo.

E su questo proposito ritenete pure per certo — giacchè mi capita il destro ve lo voglio rammemorare — che tanto nei pubblici quanto nei riguardi privati, il maggior tornaconto non ista nel non spendere, ma nello spendere bene, guardando anche all'avvenire e schivando di chiudersi in quel guscio di tartaruga che è l'egoismo — il quale poi alle volte nel mentre crede di far sempre il suo maggior utile, si trova danneggiato dalla gretteria stessa che lo caratterizza.

Adesso mi accorgo di aver abbandonato la strada maestra e di essermi posto a trottare per una stradicciuola di sbiado che va essa pure a riuscirvi, ma che slunga alquanto il viaggio. La ventura domenica mi rimetterò sulla via principale; o, in altri termini, riprenderò l'argomento essenziale, lasciando in disparte, quanto sarà conciliabile con la mia consuetudine, quegli accessorî che pur lo riguardano per qualche lato.

PROVERBJ

Chi visita nelle nozze e non nell'infermità, non è amico in verità.

Amicizia è santo nome; e, dopo la famiglia, è il primo anello morale della società. Questo dolce affetto è gioia nella vita tanto degli uomini agiati e colti, quanto delle classi più umili; anzi non di rado è più intenso nelle seconde che nei primi. Almeno i doveri dell'amicizia sono più sacri a chi vive vita semplice e onoratamente operosa. I quali doveri secondo un modo di dire degli Italiani si potrebbero così compendiare: onora l'amico tuo in presenza, lodalo in assenza, ajutalo nei bisogni. Quest'ultimo precetto, se adempiuto, è la prova più schietta di una vera amicizia. Pur troppo di alcuni che si dichiarano amici, potrebbesi ripetere l'altro proverbio:

Amici da starnuti,
Il più che tu ne cavi è un, Dio t'ajuti.

Ma v'hanno anche di quelli che non s'appagano a visitare l'amico nel giorno delle nozze, bensì lo visitano anche nel giorno della sventura. Amate questi ultimi, e non solo pel bene che potete aspettarvene, ma eziandio perchè avete la prova del loro cuore.

L'Artiere
agli Artieri.

Chi non farebbe cera allegra ad un Periodico, il quale si propone a scopo de' suoi scritti gl'interessi morali e materiali di tal classe della società, qual è quella degli artieri? Solo gli oscurantisti, che vuol dire que' tali che vorrebbero la massa degli uomini un branco di stupide pecore, onde menarle pel naso a loro piacere; solo questi forse ci troverebbero a ridire e forse ci farebbero il brutto muso. Ma grazie al cielo questi guffacci, che intendono a far loro prò dalle tenebre, oggi non sono molti. Per contrario, senza parlare delle grandi capitali, come Londra e Parigi, anche nelle piccole cittadelle, sul taglio della

durata dei depositi non eccede quasi mai la media di tre anni; e questa media riusciva tanto più difficilmente sormontabile nel caso che vi narro, in quanto che l'età stabilita dalla legge era quella appunto che meno delle altre si distingue per costanza e per attitudine a perseverare in una cosa; anche senza tener conto dell'altro fatto che, ammesse le debite eccezioni, i guadagni un po' più larghi e la conseguente probabilità di sparagnare, cominciano o quasi nell'epoca in cui stava per terminare il periodo stabilito alla serie decennale dei depositi.

D'altra parte è a considerarsi che — riguardo alle persone la cui arte o il cui mestiere cominciano per tempo a compensare chi li esercita — il Governo inglese aveva tentato con quel provvedimento di sviluppare nelle stesse uno spirito di intelligente economia ed una fermezza di propositi che sono due fra gli elementi principali ond'è costituito l'ottimo cittadino. E per questo egli merita la lode di quanti credono che i Governi non sono fatti solamente per provvedere alla materiale difesa della sudditanza; ma ed anche per fornir alla medesima i mezzi più atti a migliorarsi moralmente a sviluppare le doti più nobili del cuore e della mente, a concepire infine quel rispetto verso sè medesima che ingenera il rispetto verso gli altri.

Ho detto poco fa che se la prova tentata dal Governo inglese fosse riuscita pienamente, le sue finanze avrebbero dato un nuovo tuffo nel mar di debiti su cui navigano; ma badate a non annettere a queste parole un significato più ampio di quello ch'esse possedono in realtà. Il tesoro pubblico sarebbe stato senza dubbio aggravato per il momento da un nuovo titolo di passività; ma dal momento che le condizioni del tesoro dipendono da quelle della ricchezza pubblica e che questa avrebbe finito col trarre un immenso avvantaggio dalla riuscita dell'esperimento stesso, è evidente che quell'aggravio sarebbe stato compensato ad esuberanza e che si avrebbe finito col rallegrarsi del discapito momentaneo.

E su questo proposito ritenete pure per certo — giacchè mi capita il destro ve lo voglio rammemorare — che tanto nei pubblici quanto nei riguardi privati, il maggior tornaconto non ista nel non spendere, ma nello spendere bene, guardando anche all'avvenire e schivando di chiudersi in quel guscio di tartaruga che è l'egoismo — il quale poi alle volte nel mentre crede di far sempre il suo maggior utile, si trova danneggiato dalla gretteria stessa che lo caratterizza.

Adesso mi accorgo di aver abbandonato la strada maestra e di essermi posto a trottare per una stradicciuola di sbiado che va essa pure a riuscirvi, ma che slunga alquanto il viaggio. La ventura domenica mi rimetterò sulla via principale; o, in altri termini, riprenderò l'argomento essenziale, lasciando in disparte, quanto sarà conciliabile con la mia consuetudine, quegli accessorî che pur lo riguardano per qualche lato.

PROVERBJ

Chi visita nelle nozze e non nell'infermità, non è amico in verità.

Amicizia è santo nome; e, dopo la famiglia, è il primo anello morale della società. Questo dolce affetto è gioia nella vita tanto degli uomini agiati e colti, quanto delle classi più umili; anzi non di rado è più intenso nelle seconde che nei primi. Almeno i doveri dell'amicizia sono più sacri a chi vive vita semplice e onoratamente operosa. I quali doveri secondo un modo di dire degli Italiani si potrebbero così compendiare: onora l'amico tuo in presenza, lodalo in assenza, ajutalo nei bisogni. Quest'ultimo precetto, se adempiuto, è la prova più schietta di una vera amicizia. Pur troppo di alcuni che si dichiarano amici, potrebbesi ripetere l'altro proverbio:

Amici da starnuti,
Il più che tu ne cavi è un, Dio t'ajuti.

Ma v'hanno anche di quelli che non s'appagano a visitare l'amico nel giorno delle nozze, bensì lo visitano anche nel giorno della sventura. Amate questi ultimi, e non solo pel bene che potete aspettarvene, ma eziandio perchè avete la prova del loro cuore.

L'Artiere
agli Artieri.

Chi non farebbe cera allegra ad un Periodico, il quale si propone a scopo de' suoi scritti gl'interessi morali e materiali di tal classe della società, qual è quella degli artieri? Solo gli oscurantisti, che vuol dire que' tali che vorrebbero la massa degli uomini un branco di stupide pecore, onde menarle pel naso a loro piacere; solo questi forse ci troverebbero a ridire e forse ci farebbero il brutto muso. Ma grazie al cielo questi guffacci, che intendono a far loro prò dalle tenebre, oggi non sono molti. Per contrario, senza parlare delle grandi capitali, come Londra e Parigi, anche nelle piccole cittadelle, sul taglio della

durata dei depositi non eccede quasi mai la media di tre anni; e questa media riusciva tanto più difficilmente sormontabile nel caso che vi narro, in quanto che l'età stabilita dalla legge era quella appunto che meno delle altre si distingue per costanza e per attitudine a perseverare in una cosa; anche senza tener conto dell'altro fatto che, ammesse le debite eccezioni, i guadagni un po' più larghi e la conseguente probabilità di sparagnare, cominciano o quasi nell'epoca in cui stava per terminare il periodo stabilito alla serie decennale dei depositi.

D'altra parte è a considerarsi che — riguardo alle persone la cui arte o il cui mestiere cominciano per tempo a compensare chi li esercita — il Governo inglese aveva tentato con quel provvedimento di sviluppare nelle stesse uno spirito di intelligente economia ed una fermezza di propositi che sono due fra gli elementi principali ond'è costituito l'ottimo cittadino. E per questo egli merita la lode di quanti credono che i Governi non sono fatti solamente per provvedere alla materiale difesa della sudditanza; ma ed anche per fornir alla medesima i mezzi più atti a migliorarsi moralmente a sviluppare le doti più nobili del cuore e della mente, a concepire infine quel rispetto verso sè medesima che ingenera il rispetto verso gli altri.

Ho detto poco fa che se la prova tentata dal Governo inglese fosse riuscita pienamente, le sue finanze avrebbero dato un nuovo tuffo nel mar di debiti su cui navigano; ma badate a non annettere a queste parole un significato più ampio di quello ch'esse possedono in realtà. Il tesoro pubblico sarebbe stato senza dubbio aggravato per il momento da un nuovo titolo di passività; ma dal momento che le condizioni del tesoro dipendono da quelle della ricchezza pubblica e che questa avrebbe finito col trarre un immenso avvantaggio dalla riuscita dell'esperimento stesso, è evidente che quell'aggravio sarebbe stato compensato ad esuberanza e che si avrebbe finito col rallegrarsi del discapito momentaneo.

E su questo proposito ritenete pure per certo — giacchè mi capita il destro ve lo voglio rammemorare — che tanto nei pubblici quanto nei riguardi privati, il maggior tornaconto non ista nel non spendere, ma nello spendere bene, guardando anche all'avvenire e schivando di chiudersi in quel guscio di tartaruga che è l'egoismo — il quale poi alle volte nel mentre crede di far sempre il suo maggior utile, si trova danneggiato dalla gretteria stessa che lo caratterizza.

Adesso mi accorgo di aver abbandonato la strada maestra e di essermi posto a trottare per una stradicinola di sbiado che va essa pure a riuscirvi, ma che slunga alquanto il viaggio. La ventura domenica mi rimetterò sulla via principale; o, in altri termini, riprenderò l'argomento essenziale, lasciando in disparte, quanto sarà conciliabile con la mia consuetudine, quegli accessorî che pur lo riguardano per qualche lato.

PROVERBJ

Chi visita nelle nozze e non nell'infermità, non è amico in verità.

Amicizia è santo nome; e, dopo la famiglia, è il primo anello morale della società. Questo dolce affetto è gioia nella vita tanto degli uomini agiati e colti, quanto delle classi più umili; anzi non di rado è più intenso nelle seconde che nei primi. Almeno i doveri dell'amicizia sono più sacri a chi vive vita semplice e onoratamente operosa. I quali doveri secondo un modo di dire degli Italiani si potrebbero così compendiare: onora l'amico tuo in presenza, lodalo in assenza, ajutalo nei bisogni. Quest'ultimo precetto, se adempiuto, è la prova più schietta di una vera amicizia. Pur troppo di alcuni che si dichiarano amici, potrebbesi ripetere l'altro proverbio:

Amici da starnuti,
Il più che tu ne cavi è un, Dio t'ajuti.

Ma v'hanno anche di quelli che non s'appagano a visitare l'amico nel giorno delle nozze, bensì lo visitano anche nel giorno della sventura. Amate questi ultimi, e non solo pel bene che potete aspettarvene, ma eziandio perchè avete la prova del loro cuore.

L'Artiere
agli Artieri.

Chi non farebbe cera allegra ad un Periodico, il quale si propone a scopo de' suoi scritti gl'interessi morali e materiali di tal classe della società, qual è quella degli artieri? Solo gli oscurantisti, che vuol dire que' tali che vorrebbero la massa degli uomini un branco di stupide pecore, onde menarle pel naso a loro piacere; solo questi forse ci troverebbero a ridire, e forse ci farebbero il brutto muso. Ma grazie al cielo, questi guffacci, che intendono a far loro prò dalle tenebre, oggi non sono molti. Per contrario, senza parlare delle grandi capitali, come Londra e Parigi, anche nelle piccole cittadelle, sul taglio della

dell' israelita Szymel, e perciò alla morte gli fece sontuosi funerali.

—

Se le notizie che leggiamo in alcuni accreditati giornali francesi son vere, si avrebbe finalmente trovato un rimedio anche contro l' idrofobia. Ci si narra infatti che il dott. Buisson ha esperimentato, e sempre con successo, che i bagni a vapore sono un sicuro mezzo per guarire da questa terribile malattia.

Volendo prevenire la rabbia in un individuo morsicato da un cane bisogna, secondo esso, immergerlo in sette bagni a vapore così detti alla russa, uno al giorno da 57 a 63 centigradi.

Se poi il male si fosse già dichiarato, allora basterà un solo bagno portato rapidamente a 37 cent. e fatto poi salire lentamente sino a 63.

—

Ai fotografi e tintori che ne hanno maggiore interesse, annunziamo che si sono di recente scoperte parecchie sorgenti di iodio. Un giornale inglese dice che anche nel Chili si è trovato un minerale consistente in ioduro di piombo con ossido e cloruro di questo metallo e nella proporzione di 10 parti di iodio per cento parti di minerale.

—

A Iglitza, presso Matchin sulla riva del Danubio, fu non è molto scoperta una città romana di cui sin' oggi nessuno conosce il nome. Gli archeologi più rinomati di Francia sono per ciò partiti a quella volta, onde speriamo di essere quanto prima in grado di dare qualche maggior dettaglio sull' importante scoperta.

—

Negli scavi che si proseguono a Pompei, si rinvenne, non ha guari, un tempio di Giunone in cui trovaronsi circa 300 cadaveri. Il tempio è adorno di molte statue di marmo e di bronzo modellate in terra cotta.

—

Il professore di chimica sig. Carlevaris ha trovato modo di ottenere una luce vivissima, che può gareggiare colla luce elettrica, dall' assido di magnesio spugnoso. Gli esperimenti fatti dinanzi a molti chimici e uomini di Stato eminenti, furono coronati di un pieno successo, talchè si spera di veder tra breve reso di comune diritto lo stupendo trovato che arrecherà una notabile alterazione nel consumo del gaz e del petrolio.

Manf.

Cose di città e provincia

Venerdì 14 corr., anniversario della morte del compianto maestro di musica Francesco Comencini, avrà luogo un servizio funebre in di lui onore nella chiesa del nostro cimitero.

L' ufficio divino, che celebrerà il chiaro maestro ed amico del defunto ab. Tomadini di Cividale, verrà reso più solenne dall' attivo concorso di alcuni allievi dell' Istituto filarmonico, che in unione del loro maestrino sig. G. Gargussi, a cui devesi il gentile pensiero di questa pietosa cerimonia, intendono di così tributare un nuovo omaggio di affetto e di stima all' estinto loro maestro.

Registriamo colla più viva compiacenza questo fatto che onora l' amico e gli allievi dell' Istituto, i quali, con tal mezzo, mostrano di sentire altamente la gratitudine che gli unisce alla memoria di chi, pel corso di parecchi anni, inteso ad apprender loro i primi rudimenti della scienza musicale con quel l'affetto intelligente, affabilità di modi e paziente zelo che sono la più sicura caratteristica del vero merito.

Manf.

—

Non possiamo a meno di mandare una parola di lode e d' incoraggiamento al nostro giovane concittadino Leonardo Rigo studente di pittura presso l' Accademia di Venezia. Dall' ultimo suo lavoro alla matita lavoro che ebbimo occasione di vedere a questi giorni e che rappresenta una scultrice in atto di dar gli ultimi tocchi alla statuetta d' un bimbo, trapela già qualche cosa che fa sperare bene del giovane pittore e per la quale lo eccitiamo a fecondare collo studio una capacità che non è delle più comuni.

—

Riceviamo dal bravo artiere sig. Benedetti, intagliatore, la seguente lettera:

Egregio sig. Redattore, —

Ho veduto il paesaggio eseguito dal pittore e decoratore sig. Antonio Pico nel cortile del Palazzo Antivari per incarico e commissione del sig. Carlo Kechler, e le comunico in due parole l' impressione che n' ho provata. Il Pico che è stato allievo del distinto artista cormonese sig. Bernardelli, ha già dato parecchi saggi del suo amore all' arte e della sua valentia, e fra questi non tengono per certo l' ultimo posto i due dipinti che adornano il *Caffè alla Nave*. A mio avviso, i pregi che li distinguono, distinguono parimenti — tenuto conto della diversità dei due lavori — il paesaggio di cui le parlo. Il campo d' aria e le piante che lo fiancheggiano, ricevono un risalto singolare dall' architettura prospettica che serve come di cornice al quadro. Il disegno e il colorito mi sembrano trattati bene; e la trabeazione con tutti i suoi piccoli accessorj, ha, nella sua elegante semplicità, un rilievo e una verità non facile ad ottenersi. —

Non mi pare di sbagliarla, se credo che questo lavoro del signor Pico servirà a procurargli delle altre commissioni. I tempi pur troppo non sono molto favorevoli a questo genere di lavori; ma vado certo che i signori udinesi avendo da commetterne taluno, non si dimenticheranno che abbiamo in paese chi li può soddisfare al pari di qualunque artista di fuori.

Luigi Benedetti.

—

A questi dì furono vedute esposte due ampolline graziose nell' officina del nostro orefice **Luigi Conti.** In altre occasioni egli produsse lavori eleganti e gentili, che fecero conoscere quanto i nostri artisti sanno fare col genio operoso, se incoraggiati e protetti.

dell' israelita Szymel, e perciò alla morte gli fece sontuosi funerali.

—

Se le notizie che leggiamo in alcuni accreditati giornali francesi son vere, si avrebbe finalmente trovato un rimedio anche contro l' idrofobia. Ci si narra infatti che il dott. Buisson ha esperimentato, e sempre con successo, che i bagni a vapore sono un sicuro mezzo per guarire da questa terribile malattia.

Volendo prevenire la rabbia in un individuo morsicato da un cane bisogna, secondo esso, immergerlo in sette bagni a vapore così detti alla russa, uno al giorno da 57 a 63 centigradi.

Se poi il male si fosse già dichiarato, allora basterà un solo bagno portato rapidamente a 37 cent. e fatto poi salire lentamente sino a 63.

—

Ai fotografi e tintori che ne hanno maggiore interesse, annunziamo che si sono di recente scoperte parecchie sorgenti di iodio. Un giornale inglese dice che anche nel Chili si è trovato un minerale consistente in ioduro di piombo con ossido e cloruro di questo metallo e nella proporzione di 10 parti di iodio per cento parti di minerale.

—

A Iglitza, presso Matchin sulla riva del Danubio, fu non è molto scoperta una città romana di cui sin' oggi nessuno conosce il nome. Gli archeologi più rinomati di Francia sono per ciò partiti a quella volta, onde speriamo di essere quanto prima in grado di dare qualche maggior dettaglio sull' importante scoperta.

—

Negli scavi che si proseguono a Pompei, si rinvenne, non ha guari, un tempio di Giunone in cui trovaronsi circa 300 cadaveri. Il tempio è adorno di molte statue di marmo e di bronzo modellate in terra cotta.

—

Il professore di chimica sig. Carlevaris ha trovato modo di ottenere una luce vivissima, che può gareggiare colla luce elettrica, dall' assido di magnesio spugnoso. Gli esperimenti fatti dinanzi a molti chimici e uomini di Stato eminenti, furono coronati di un pieno successo, talchè si spera di veder tra breve reso di comune diritto lo stupendo trovato che arrecherà una notabile alterazione nel consumo del gaz e del petrolio.

Manf.

Cose di città e provincia

Venerdì 14 corr., anniversario della morte del compianto maestro di musica Francesco Comencini, avrà luogo un servizio funebre in di lui onore nella chiesa del nostro cimitero.

L' ufficio divino, che celebrerà il chiaro maestro ed amico del defunto ab. Tomadini di Cividale, verrà reso più solenne dall' attivo concorso di alcuni allievi dell' Istituto filarmonico, che in unione del loro maestrino sig. G. Gargussi, a cui devesi il gentile pensiero di questa pietosa cerimonia, intendono di così tributare un nuovo omaggio di affetto e di stima all' estinto loro maestro.

Registriamo colla più viva compiacenza questo fatto che onora l' amico e gli allievi dell' Istituto, i quali, con tal mezzo, mostrano di sentire altamente la gratitudine che gli unisce alla memoria di chi, pel corso di parecchi anni, inteso ad apprender loro i primi rudimenti della scienza musicale con quel l'affetto intelligente, affabilità di modi e paziente zelo che sono la più sicura caratteristica del vero merito.

Manf.

—

Non possiamo a meno di mandare una parola di lode e d' incoraggiamento al nostro giovane concittadino Leonardo Rigo studente di pittura presso l' Accademia di Venezia. Dall' ultimo suo lavoro alla matita lavoro che ebbimo occasione di vedere a questi giorni e che rappresenta una scultrice in atto di dar gli ultimi tocchi alla statuetta d' un bimbo, trapela già qualche cosa che fa sperare bene del giovane pittore e per la quale lo eccitiamo a fecondare collo studio una capacità che non è delle più comuni.

—

Riceviamo dal bravo artiere sig. Benedetti, intagliatore, la seguente lettera:

Egregio sig. Redattore, —

Ho veduto il paesaggio eseguito dal pittore e decoratore sig. Antonio Pico nel cortile del Palazzo Antivari per incarico e commissione del sig. Carlo Kechler, e le comunico in due parole l' impressione che n' ho provata. Il Pico che è stato allievo del distinto artista cormonese sig. Bernardelli, ha già dato parecchi saggi del suo amore all' arte e della sua valentia, e fra questi non tengono per certo l' ultimo posto i due dipinti che adornano il *Caffè alla Nave*. A mio avviso, i pregi che li distinguono, distinguono parimenti — tenuto conto della diversità dei due lavori — il paesaggio di cui le parlo. Il campo d' aria e le piante che lo fiancheggiano, ricevono un risalto singolare dall' architettura prospettica che serve come di cornice al quadro. Il disegno e il colorito mi sembrano trattati bene; e la trabeazione con tutti i suoi piccoli accessorj, ha, nella sua elegante semplicità, un rilievo e una verità non facile ad ottenersi. —

Non mi pare di sbagliarla, se credo che questo lavoro del signor Pico servirà a procurargli delle altre commissioni. I tempi pur troppo non sono molto favorevoli a questo genere di lavori; ma vado certo che i signori udinesi avendo da commetterne taluno, non si dimenticheranno che abbiamo in paese chi li può soddisfare al pari di qualunque artista di fuori.

Luigi Benedetti.

—

A questi dì furono vedute esposte due ampolline graziose nell' officina del nostro orefice **Luigi Conti.** In altre occasioni egli produsse lavori eleganti e gentili, che fecero conoscere quanto i nostri artisti sanno fare col genio operoso, se incoraggiati e protetti.